Anno XLIV — n. 71

Giovedì 24 Marzo 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
...guenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria 4.pa . L. 0.50 — pag. di testo L. 0.75
...ecs L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Ricostruzione

(Le iniziative dell'Umanitaria in Friuli)

Per le scuole di artieri della Provincia

Prima della guerra il Friuli aveva una quarantina di scuole di artieri, [le] quali, meno poche eccezioni, traevano i mezzi per vivere da bilanci assai magri. Lo Stato le aiutava, complessivamente, con la ridicola somma di lire dodicimila. Quasi tutte hanno perduto arredamento e materiale didattico, libri e dotazioni e alcune anche i locali.

Le fonti da cui spillavano le inadeguate sovvenzioni sono in parte seccate. La guerra ha distrutte le scuole e fatte più scadenti le abilità — in generale non cospicue, ma oneste e sicure — dei nostri operai ed ha aumentato a dismisura il numero dei manovali.

Ma chi, dal 1915 ad oggi, ha seriamente pensato a studi o a coltivare l'arte propria? Torme numerose di nostri connazionali, di recente espatriati, subiscono oggi condizioni inferiori a quelle patite, o sono risospinte in Italia per la loro incapacità ad altro che a lavori di bassa fatica. Non basterebbe questo solo fatto a provare il bisogno di una scuola d'artieri in ogni Comune e l'urgenza di far risorgere senza indugio almeno le vecchie?

Due esempi di sovvenzione

L'Umanitaria non negò aiuto e consiglio alle scuole che ad essa ricorsero.

Ecco due esempi di sovvenzione: La scuola di Maniago meritava un esito intervento. Maniago è paese di operai e di imprenditori edili e dei nostri emigranti erano il contingente meno sfortunato; da Maniago dalle prossime vallate scendono ai centri del Friuli e di altre province carrette le montanine cariche dei noti utensili casalinghi di faggio; Maniago è terra di coltellinai e foggiatori di ferri chirurgici, le cui piccole officine, già sopraffatte da un grande opificio, oggi son di nuovo mirabilmente prospere.

La scuola di artieri di Maniago, costituita di *un corso preparatorio, di corsi ordinari e di un anno di perfezionamento per i maschi, e di una sezione speciale per le femmine*, è stata riaperta col proposito di evolvere e ammodernare, estendere ed intensificare la sua funzione. Occorranno, all'uopo, officine e gabinetti sperimentali, nuovi mezzi didattici, nuove e più fresche fonti di vita per l'insegnamento.

L'Umanitaria ha promesso indicazioni di materiali di studio ed ha invitato gl'insegnanti a visitare i suoi laboratori - scuola di *Milano*. Essa è lieta di ripetere l'avviso che nella riforma non debbano dimenticarsi i coltellinai che vanno posti in grado di fronteggiare la concorrenza della grande industria.

L'Umanitaria, inoltre, figura tra i sostenitori della ricostituita nostra *scuola serale per Agenti di commercio*: una scuola che sorse e per un ventennio prosperò con una fortuna di cui sono prova ad un tempo la crescente affluenza degli allievi ed il pregio in cui è tenuto il diploma che essa rilascia ai licenziati. Questa volta la contribuzione è modesta: ma essa è atto di solidarietà verso gli enti ed i cittadini generosi che sorreggono la scuola; è riconoscimento della cura dei preposti nello studio di perfezionare programmi e metodi; infine, prova di simpatia verso la classe degli Agenti che alla dignità propria da se stessa provvede illuminatamente con una buona e pratica istruzione.

Requisiti per la concessione di sussidi

L'Umanitaria, che ci ha dato l'*Unione Italiana per l'Educazione popolare* e la *Federazione Italiana delle Biblioteche popolari* (per citare due sole tra le massime sue iniziative di importanza nazionale), e che da anni risolve con successo il problema dell'insegnamento professionale, deve naturalmente esigere programmi e metodi razionali dalle scuole che ad essa ricorrono.

Ma avere affidamenti di *buone riforme* è cosa non facile, ed ancor più difficile ottenere che si tenga fede alle promesse; poichè ad una prima invocazione succedono, di regola, lunghi silenzî che si deve rompere affrontando il curioso pericolo di essere giudicati importuni. Ciò spieghi una assai penosa lentezza nel procedere dalle parole ai fatti; conseguenza di un interessamento, seppur sincero, ad ogni modo incostante e saltuario e quindi non abbastanza serio in quelli che invocano aiuti e consigli.

Ma giovi citare l'esempio di San Daniele, dove un Comitato di egregie persone — accettando i criterî e le direttive dell'Umanitaria — si è messo all'opera, per dotare il Comune di una moderna scuola per falegnami, fabbri, muratori e scalpellini.

L'ordinamento è così progettato:

a) *un corso annuale preparatorio* per alunni che non hanno superata la sesta classe. Avrà lo scopo di completarne la cultura con insegnamenti propri del corso popolare, ma tenendo in ispeciale conto i particolari bisogni dei singoli frequentanti;

b) *tre corsi annuali di disegno elementare e professionale*, nei quali sarà dato conveniente sviluppo al disegno a mano libera ed a quello geometrico, fondato su ben determinate nozioni di aritmetica e geometria. Educare negli allievi l'intelligenza, lo spirito di osservazione, il senso di praticità ed il gusto semplice e corretto; sviluppare i *valori paesani*, avendo presenti le deficienze attuali e la possibilità di avvenire delle industrie del luogo; preparare i giovani al più onesto e proficuo esercizio di un mestiere, mai dimenticando che un mestiere deve servire alla vita: ecco i criterî che informeranno tutto l'insegnamento del triennio. Bando, perciò, alla falsa cultura ed alle pretensiose preoccupazioni di far bella mostra con imparaticci vuoti di senso e di utilità, ma studio ed esercitazioni per creare operai modesti e capaci;

c) *un corso annuale di perfezionamento* per i giovani di spiccata attitudine al disegno ed alle arti coltivati negli anni precedenti.

La scuola avrà una scelta dotazione di modelli, di pubblicazioni tecnologiche e di riproduzioni grafiche e in gesso di chiari esempi dell'arte nostra.

Un laboratorio per falegnami ed uno per fabbri ferrai e fabbri da martello; un'aula per l'esposizione dei saggi scolastici ed eventualmente di buoni lavori di artieri locali; una biblioteca con sala di lettura — luogo di raccoglimento e di studio anche per gli ex-allievi — completeranno gli ambienti e la vita della scuola che potrà irradiare i suoi benefici educativi in mezzo a tutti gli operai del luogo.

S. Daniele è uno dei maggiori centri del Friuli. Non è industriale e la sua ubicazione lo pone fuori del corso dei grandi traffici, e fa meno rapido il progresso della sua vita sociale e delle sue istituzioni. Il ceto operaio, nel quale predomina un vivere parco, ma non bene assestato, abbisogna di un'ottima scuola professionale, che sarà allegata in un vasto e decoroso edificio.

E potranno colà gli abbienti — e ve ne sono di forti — non contribuire, con *generosissimi aiuti*, a dare al paese in cui prosperano le loro famiglie e i loro patrimoni un'opera di civiltà da cui attendiamo il rifiorire di tante belle tradizioni?

A notevoli riforme dovrebbero altresì procedere le scuole di Artegna, di Codroipo, di Tarcento (quella di Tolmezzo si presenta già bene ammodernata) le quali si sono rivolte all'Umanitaria. Taluni punti dei loro programmi insistono pel disegno con metodi ormai superati, quali la copia dal gesso e da modelli stampati ed il chiaroscuro a tutto effetto; propongono un insegnamento di proiettiva, di prospettiva e di teoria d'ombre che equivale a quello dei corsi superiori degli istituti di Belle Arti, trascurando invece il disegno a mano libera che è il mezzo più efficace per addestrarsi veramente nel disegno. Per la parte che riguarda i muratori si tenta una preparazione che non è inferiore a quella data dalla scuola di capimastri di Milano, alla quale si è ammessi con la licenza tecnica, e che ha lezioni diurne con orari normali! *Continua.*

IL BULO

(di une volte)

Voli neri e crudel, penze la cêe,
ciapiel in bande e ciuf tal miez dal front,
in te cinture tante di ronoêe,
aiar tra l'impipâsi e sfidâ il mont.

Da la matine, apene c' al si svêe,
scur come un nûl di ploe, al è za pront
a la barufe; al bruntule, l' ostêe
e par che duc' a vèin di rindi cont.

Lis feminis son sôs; la so cialade
e jè un comant tes sagris, sui brears...
L'altre dì lu àn ciatât muart su la strade,

distirât su la glerie par traviars;
nere di sanc tal cuel-la cortelade
e i voi, plens di spavent, ancimò viars.

e. nardini

CRONACA PROVINCIALE

SACILE

Il discorso dell'Arcivescovo alla benedizione della bandiera

Avete accennato alla benedizione della Bandiera del Comune, impartita da S. E. l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi nel nostro Duomo gremito di popolo, domenica. Credo però che i nostri cenni meritino completati, con il riferire il discorso dell'illustre Presule dopo compiuto il rito sacro ed austero, furono, le sue parole di pacificazione che, nel turbato periodo attuale, meritano essere conosciute e divulgate, massime se Chi le disse ha sempre dato esempio di profondo amore per la Patria, di nobilissimi sentimenti di carità cristiana.

— Questa mattina, — cominciò l'Arcivescovo — sul vostro gonfalone fu appesa la Croce di guerra, giusto premio ai sacrifizi vostri ed alla dignità con cui li sopportaste; questa sera, il vostro Arcivescovo ha implorato, su quel medesimo vessillo vostro le benedizioni di Dio. — Se questo mattina, indeclinabili doveri del ministero non mi avessero trattenuto a Udine, mi sarei trovato con voi alla splendida cerimonia; e ben volentieri accolsi il vostro invito, e venni qui tra voi, questa sera, per implorar dal Signore tutte le benedizioni su voi, sul vostro vessillo ch'è il simbolo della vostra Terra natale.

Ben volentieri venni, desiderando vivamente di trovarmi oggi fra voi, in questo giorno di orgoglio legittimo — io che nella gerarchia della Chiesa aquileese sono umile successore dei Patriarchi gloriosi: vivamente desideravo trovarmi in mezzo a voi, in mezzo al mio popolo dilettissimo per ringraziare il Dio degli eserciti della riportata vittoria, per invocare da Lui che vi conceda i tesori della sua infinita bontà. E queste benedizioni invoco dal profondo del cuore, tuttora commosso e turbato al ricordo vivo dei giorni tristi e dolorosi, quando le tracotanti orde nemiche il sacro suolo della Patria calpestavano e questo nostro Friuli dilaniavano, cupide mirando e insidiose a più larghe prede e devastazioni dell'Italia nostra: tristi e dolorosi giorni durati un lungo anno, fino al giorno radioso in cui i nostri eroici soldati sgominarono il nemico, l'incalzarono e liberarono il Friuli nostro e ogni più ostinata resistenza infrangendo volarono oltre e col grido della vittoria sulle labbra piantarono sulle Alpi ridivenute finalmente nostre il vessillo della Patria.

Giorni di gioia suprema!

Molti dei nostri eroi sono caduti. Noi superstiti, noi che gioimmo della vittoria, noi che la vittoria ha liberato dalla nemica oppressione e rivedemmo libera la Patria e grande, noi ricordiamo con le lacrime agli occhi quei nostri morti cari e ad essi tributiamo con la nostra riconoscenza la gloria. Ma il nostro pensiero, la nostra riconoscenza vanno più in alto, vanno a Colui che fu salutato Dio degli eserciti e delle vittorie. Noi sappiamo quanta parte abbia, nella vittoria, la potenza strategica dei capi e la virtù dei gregari; ma sappiamo altresì che Dio onnipotente infonde in chi dirige la forza del concepire e del comandare e in chi sottostà la virtù dell'obbedienza e del combattere, e come spesso un piccolo accidente che non ha origine sempre dall'uomo decide la battaglia. Ecco perchè noi leviamo, con la prece per i Morti, l'inno al Dio degli eserciti e delle vittorie; ecco perchè voi voleste che questo vostro vessillo, decorato in attestazione di riconoscenza dagli uomini, ricevesse la benedizione della fede.

Questo vessillo, simbolo della vostra città gloriosa, con i suoi emblemi ci ricorda il Patriarcato di Aquileia e la repubblica di San Marco: la storia della vostra città si ricollega alla storia di Aquileia e di Venezia, e non sarebbero state rispettate le tradizioni di Sacile, se non avessimo su di esso invocate le benedizioni di Dio. Religione e Patria sono congiunte nella storia del vostro Comune, come lo sono nella storia d'Italia, nella storia dei suoi Comuni: le glorie della Religione sono glorie della Patria, le glorie della Patria sono glorie della Religione: questo sta nella storia, questo è nella fede per la grande maggioranza del nostro popolo.

Qui, in questa Sacile, figlia primogenita della Chiesa aquileiese — qui, nella mia qualità di capo della Chiesa che i Patriarchi illustrarono — io, dopo invocate le benedizioni di Dio sul vessillo in che tutte le anime vostre si congiungono, io faccio voti che questa vostra Comunità abbia da risorgere appieno e da prosperare. Entrando, pur in questo giorno di festa, vidi le rovine prodotte dall'uragano tremendo passato sulle vostre case, ma vidi anco i segni che la vita rifiorisce intorno alle rovine onde il nemico ha disseminato la vostra Terra.

Quel nemico fu annientato. Altri nemici, però il popolo deve combattere e vincere: il popolo che ama la sua Patria — che ama la Terra dei suoi padri. La discordia: ecco uno fra i nemici, anzi il nemico capitale. Antico suona l'ammonimento della saviezza: concordia le cose minime ingrandisce, discordia le massime distrugge. O popolo! grazie alla concordia l'Italia uscì vittoriosa da un cimento immane e quando pareva disperato: tutti fummo di una sola anima, di un solo cuore per respingere dal nostro suolo il nemico tracotante che lo calpestava; dobbiamo essere una sola anima, un solo cuore ancora, dobbiamo respingere ogni sacrilego attentato mirante a disunirci, a dilaniarci. Perciò formulo il voto più fervido che questo vessillo resti nei secoli simbolo di concordia, simbolo di fede per voi tutti che mi ascoltate e per coloro che verranno. Così la storia di questa Città illustre si perpetuerà nel reciproco amore e nel bene. Tutti, tutti unitevi intorno a questo vessillo, che porta nella Croce il simbolo della fede — che porta nel leone alato il simbolo della forza generosa: tutti, tutti intorno ad esso unitevi concordi, sicuri all'ombra del vessillo d'Italia, che stende la sua protezione su ogni lembo del proprio suolo. Guai, guai ai figli d'Italia s'essi vivranno in discordia! Potremmo far riavvampare nei nostri nemici il fosco desiderio, di rinnovare nelle contrade d'Italia, in questo nostro Friuli sopratutto, le loro rapine, le loro devastazioni di far riavvampare la sinistra cupidigia di estendere nuovamente sul sacro suolo della Patria la loro appressione. Concordia le cose minime ingrandisce, le massime distrugge: non dimenticatelo, non dimentichiamolo!

O popolo di Sacile! ricorda oggi e ricordino i tuoi figli e nipoti sempre, in ogni tempo, che questo gonfalone è stato benedetto implorando come la più alta e bramata fra le benedizioni la concordia; ricorda che questo gonfalone benedetto è stato dato perchè tu lo conservi ed ami quel simbolo di pace, di amore, di gloria!...

Così chiuse l'Arcivescovo; e sorse per le ampie navate del tempio gremito un mormorio di commozione e di approvazioni.

BAGNARIA

Conferenze agrarie. — Domenica in una sala del Municipio il dott. Ortali della Cattedra Ambulante, alla presenza di numeroso pubblico, tenne una conferenza molto interessante.

L'oratore dimostra che in Friuli, come in tutti i paesi, il cavallo è un animale indispensabile per l'agricoltura, e da noi dovrebbe essere ben più apprezzato. Illustrò la necessità da formare Consorzi Stallonieri, unico modo per avere in Friuli un nuovo indirizzo sull'allevamento equino.

Fece conoscere la necessità di fondere la Mutua bestiame nel comune uno dei mezzi utilissimi per l'agricoltura.

Ricordò la Società Allevatrice bestiame bovino di Palmanova e la necessità della sua ricostruzione, unica via per il selezionamento del nostro bestiame.

Il valente oratore terminò fra le approvazioni e gli applausi del numeroso pubblico.

LATISANA

Circolo Eden. — Da parecchi giorni, nel piazzale della stazione ove ha steso la sua bella tela verde, lavora la compagnia Caveagna del circolo equestre Eden, degnamente ospitata e salutata dalla cittadinanza. I lavori vengono eseguiti nel profondo silenzio della gran folla degli spettatori che, commossi, applaudono Meritano però mensione gli equilibristi sig.na Rosina Caveagna e Zoppè Vittorio, nonchè la sig.na Iolanda Caveagna che per l'agilità e destrezza svolta negli esercizi a cavallo, ha riscosso lunghi reiterati applausi.

Chi suscita ammirazione e desta un vero senso di pietà per i suoi strani esercizi, è il sig. Arturo Brunelli, l'uomo serpente.

Iersera la compagnia diede la serata d'addio con grandi spettacoli, per salutare Latisana. Domani giovedì lavorerà a Gorizia.

LIGOSULLO

Delizie forestali

L'altro ieri doveva esperirsi l'asta per la vendita delle piante del Bosco *Foran* per importo di oltre 700 mila lire; ma l'esperimento non è riuscito perchè il prezzo era esorbitante.

Il fatto in se stesso grave, perchè quest'anno il Comune non può ricavare un cespite così cospicuo di entrata, lo è maggiormente se si considera che l'anno prossimo si correrà il pericolo di un minore ricavo, data la tendenza al ribasso che si riscontra nei legnami.

Così per la caparbietà delle Autorità forestali che credono di poter comandare anche alle leggi economiche, il Comune di Ligosullo, e gli altri Comuni che attendono il beneplacito per sfruttare le loro risorse risentiranno gravissimi danni.

Quelle amministrazioni comunali che contavano su questi proventi per compiere lavori necessari ed urgenti anche per sopperire alla disoccupazione, debbono rimandare ogni decisione. Da un lato si vedono sospinti delle masse e dalle stesse Autorità a provvedere alla disoccupazione, dall'altra sono ostacolati nella realizzazione dei bisogni e dei provvedimenti.

Questa, dell'Autorità forestale, non è tutela, è oppressione e tirannia, è come un'armatura pesante, insopportabile che si è posta sulle Amministrazioni locali per inepparle in ogni loro movimento,

Durante la guerra, con ricavi irrisori, i Comuni sono stati spogliati nel loro patrimonio boschivo e sono stati lasciati in balìa dell'autorità militare alla quale i bravi forestali si sono alleati per togliere loro i cespiti migliori, ora vorrebbero stringere i freni contro utilizzazioni normali e necessarie e fanno ostruzionismo nell'approvare i deliberati dei Comuni, aggiungono ogni giorno nei capitolati condizioni insopportabili, fissano prezzi esorbitanti per allontanare i possibili acquirenti.

Ben altrimenti le Autorità forestali provvederebbero alla tutela del bosco invece di perdere tempo in martellate, misurazioni, stima che tutti sanno compiere, esse dovrebbero rivolgere le loro cure in rimboschimenti, alla sorveglianza contro gli abusi pubblici e privati. Dovrebbero coi loro vivai alimentare e incoraggiare nuove piantaggioni, consigliare spronare, constringere, i Comuni ad eseguire miglioramenti e riatti nei boschi ora completamente spogliati.

Invece i vivai governativi sono un mito... ed i Comuni se vogliono conservare il loro patrimonio boschivo dovranno da soli impiantare vivai, che solo fra qualche anno saranno in grado di fornire le piante necessarie al ripopolamento delle montagne,

Le pratiche per utilizzazioni boschive dormono per mesi e mesi presso gli uffici, e vengono sbalottate da un funzionario all'altro, per finire in mano di un brigadiere forestale il quale con suo comodo fissa i prezzi che il suo cervello gli ispira.

I signori forestali non sanno che i lavori nei boschi si iniziano in primavera e che passata questa stagione non è più possibile arrivare in tempo per le fluitazioni e per la raccolta dei legnami? Un ritardo vuol dire dover rimandare di un anno l'utilizzazione dei boschi con tutti i danni conseguenti e col rischio di un ricavo assai inferiore.

Questo è quanto accade da noi e nessuno provvede. Tutela delle provvide leggi forestali sì, ma non si deve impedire ai legittimi proprietari di sfruttare le loro risorse, di amministrare il loro patrimonio nel modo più conveniente ed opportuno e come sanno certamente fare meglio della maggior parte dei funzionari forestali che conoscono i boschi perchè li hanno visti col binoccolo e su qualche carta topografica.

CODROIPO

Concittadino decorato. — Apprendiamo con vivo compiacimento che al nostro concittadino Sig. Augusto Scodellaro già tenente nella gloriosa Brigata Granatieri di Sardegna, è stata testè concessa la medaglia al valor militare con la seguente motivazione:

« Sorpresa e colpita da violento « fuoco di artiglieria avversaria la « colonna ai suoi ordini per i rifor- « nimenti alle truppe impegnate in « combattimento, dava bello esempio « di calma e di fermezza, imponen- « dosi in modo energico ai dipen- « denti e ricostituendo la colonna « sotto il continuo tiro nemico che « produceva nuove perdite, dimo- « strando a tutti grande sprezzo del « pericolo ed alto sentimento del do- « vere. » *Fornace 29-30 ottobre 1917.*

All'ottimo valoroso amico, vive congratulazioni e sinceri auguri.

CIVIDALE

I bambini, per i morti per la Patria. — Anche i bambini dell'Asilo Infantile, hanno voluto portare il loro contributo per il monumento della Patria. La direttrice signora Amelia Zuliani depose nel centro della scuola un paniere ove i piccoli misero la loro offerta, che fruttò lire 70, e fu ieri raccolta dalle signore Sartogo ed Accordini, e dal signor Morandini del Comitato, che regalarono ai piccoli dolci.

Le campane di S. Francesco. — Si lavora per mettere a posto le campane di San Francesco, che dovranno suonare sabato. Ieri l'arcivescovo alla presenza delle associazioni cattoliche ne le benediva. La cerimonia riuscì solenne anche per l'intervento di popolo.

Pasqua grassa. — Ieri vennero fatti girare per il paese due magnifici buoi provenienti dalla stalla del signor Francesco Canciani di Rualis ed acquistati dai macellai Giuseppe Specogna e Giovanni Rutter.

I due buoi saranno abbattuti per le feste pasquali.

ENEMONZO

L'elezione del signor Frucco. Ieri seguì la nuova elezione a consigliere provinciale, essendo stata annullata quella del 10 ottobre scorso. Le operazioni elettorali si svolsero senza alcun incidente, e il nostro sindaco sig. Frucco riuscì eletto a grande maggioranza.

GEMONA

Pesca di beneficenza

Secondo elenco dei regali pervenuti per la Pesca di Beneficenza: Carlo Delser 8 scat. biscotti, ditta Cavazzon Francesco Bassano 6 pipe Schemmitz, succ. G. B. Gamma Torino 6 busti per signora, Gol Pietro Tarcento l. 20, Sabidussi geom. Icilio 10, Bruno Antonio 10, Sua Ecc. Gen. Vaccari capo stato maggiore 1 scat. per sigarette in argento, Cisotto Natale 60 baratt. pomodoro, Pietro del Fabbro Udine 10 scatole anti pasto, frat.lli Milla Milano spazzolini, coltelli, raschini, Ufficiali presidio calamaio in alabastro, Della Marina Ant. fu Giac. paio zoccoli, Maddalena Gopetti Sabidussi scat. balocchi, Ditta Pietro Forgiarini grattugia, paletta da cenere, pala da farina, Ongaro Natale bott. profumo e pacco cartoline, Teresa Bortolotti Modesti fiasco vino, Masini Antonio inaffiatoio, Siega Ant. vaso per fiori, Carta Corrado paio scarpe, Bulfardo co. Groppiero due padelle in rame, Guiggiolini Dante capo stazione due portafiori in cristallo e piatto artistico G. B. Paravia C. Milano 4 almanacchi, 15 libri per fanciulli, 2 annate la Domenica dei fanciulli, famiglia Zozzoli 3 bott. vino, Achille de Cerchi Milano 57 buste carta da lettera 16 notes, S. Lega Eucaristica Milano 29 libretti preghiera, 2 strenne 1921, 3 libri Carroccio, 1 pacco cartoline, Urbani Aug. sporta, vasetto colore piccolo portafoglie, Quinto Pittini 10 Bonaventura, 4 elefanti, 5 vacche 9 cavallini, Forgiarini Giac. fu Antonio lire 5, Clama Antonio Artegna 5, Nello Venchiarutti vaso per fiori, Mondolo Ferdinando 5 bottiglie Barbera.

FRA LIBRI E GIORNALI

Un libro sul Friuli.

Torino, 16 marzo 921.

La colta prof.ssa Rina Larice, direttrice nel collegio Figlie dei Militari in Torino, già molto lodata per altre preziose pubblicazioni, ci offre ora « Il Friuli Orientale e Occidentale », Libreria editrice Udinese.

E' una monografia geografico-storica geniale e interessante, alla quale non mancherà il plauso per la sicurezza delle nozioni, la divisione chiara, lo spirito di italianità nella opportuna evocazione delle memorie del valore e dell'eroismo friulano.

L'autrice descrive con nitidezza e vivacità di colori la bella, cara patria tra il monte e il mare dove

el pin sverdee, floris el mandolar,
salte el chamozz e chiante el rusignul.

Esalta « l'angolo ignorato » la cui storia drammatica è tutta dominata da una fatalità geografica e da una fatalità etnica, l'angolo in cui l'ultima guerra mostrò tutta la sua potenza creativa, in cui vibrò l'anima di tutta l'Italia e dove arrise magnifica la grande vittoria nostra.

Esalta il popolo forte, severo, dignitoso, sincero, fedele custode della porta Orientale e della stirpe latina.

« Dal Friuli s'impara italianità di pensieri e di opere » (P. Boselli), ed è sacro dovere conoscere bene il paese che la guerra aspra e lunga più degli altri ha straziato.

Alla brava autrice le più vive congratulazioni.

prof. Pia Marchi Pozzi.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

In pretura. — Ieri comparve in Pretura certo Pieruccini Pietro fu Michele da Campanori (Lucca) colpevole di infrazione alle disposizioni annonarie per aver spedito in un carro di fieno, dei generi tesserati.

Fu condannato a mesi due e giorni due di reclusione, e lire 2000 di multa, colla confisca dell'importo delle merci in lire 2712.

PORDENONE

IN TRIBUNALE

Grossa multa ad un impresario

Contro l'impresario teatrale Giuseppe Simon, nato a Dolo e residente a Venezia, nel marzo 1920 era stata qui in Pordenone, elevata contravvenzione dalla finanza per avere venduti biglietti d'ingresso senza data d'annullamento sulla marca da bollo e con data anteriore e di altri biglietti portanti traccie di precedente uso. L'imputato fu condannato a lire 6368.20 di multa.

Morto per mancanza d'alimento. — Giovanna Brisinello fu Francesco d'anni 23 da Pontebba era imputata di avere, la notte dal 16 al 17 ottobre 1920, lasciato il proprio figlioletto Francesco di giorni 18, senza alimenti, abbandonandolo poscia in un l tto dell'albergo «Alla St zione» gestito dal sig. De Santi.

La creaturina morì. Il Tribunale ritenne la Brisinello colpevole e la condannò a mesi cinque e giorni 10 di reclusione, beneficiandola però della legge del perdono e della non iscrizione nel casellario.

I violenti. — Nicolò De Franceschi fu Giovanni, nato a Vallenoncello, d'anni 51, nel marzo del passato anno ingiuriava le guardie carcerarie Conca e Fosi, a causa delle loro funzioni, sfidandole.. a singolar tenzone per quando avrebbe ultimata la pena. Il Tribunale ha voluto ritardare la sfida condannando il De Franceschi a mesi due, giorni 10 nonchè a 140 lire di multa. Intanto «la gli passerà»!

— Baldassare Teobaldo Rizzardi fu Antonio d'anni 54 nato a Trasaghis ed i suoi due figli Antonio di 27 ed Enrico di 24 nati a Forgaria, sono imputati di avere percosso il 4 aprile 1919, con calci e pugni certo Francesco Collino di Cornino, causandogli frattura della decima costola e contusioni varie che gli produssero malattia durata diciannove giorni. Il Tribunale condannò il padre alla reclusione per 15 mesi; il figlio Enrico a mesi 11 e giorni 10 e in solido, oltrechè alle spese giudiziarie e di parte civile al risarcimento danni. Assolse l'altro figlio Antonio, per insufficenza di prove.

Il sabato inglese dei bancari. (A. B.) Questa sezione circondariale della Federazione nazionale dei bancari d'Italia, aveva esperite le pratiche presso gl'Istituti di credito per ottenere il sabato inglese. Ma siccome qui, come a Spilimbergo, nei giorni di sabato c'è il mercato settimanale, non fu possibile addivenire ad un accordo completo. Si è pertanto convenuto che il sabato inglese si farà dapertutto eccetto a Pordenone e a Spilimbergo, ove gl'istituti di credito rimarranno chiusi il lunedì mattina.

Il lunedì... inglese, nelle nostre Banche andrà in vigore il 4 aprile p. v.

Distribuzione premi

Domenica 3 aprile, alle ore 10, negli uffici della Società Operaia avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni della scuola di disegno applicato alle arti e ai mestieri, per l'anno scolastico 1920-21.

Alla modesta cerimonia, saranno invitate le locali autorità.

Teatro Sociale

Con l'ultima della «Bohème» ieri ebbe luogo la serata d'onore del baritono Gino Lussardi, festeggiatissimo.

Dopo lo spettacolo cantò il Prologo dei «Pagliacci», suscitando vivissimi applausi. Richiesto il bis, egli invece cantò con molta verve l'aria di Figaro del «Barbiere di Siviglia» e s'ebbe entusiastici battimani.

Parecchi dei suoi numerosi ammiratori lo regalarono di una varia quantità di doni, e fu evocato più volte alla ribalta.

Per il Lussardi, artista veramente distinto, fu quella di ieri sera, una dimostrazione indimenticabile.

Domani sera, giovedì, prima del «Don Pasquale», protagonista Pietro Cesari.

PALMANOVA

Il mercato di l'altro ieri fu scarsamente affollato:

Furono venduti 3 paia di buoi da 8 a 10.000 lire.

Vacche 25 vendute da L. 3000 a 6000. Vitelli lattanti 50 da lire 600 a 1800. Vitelloni 30 venduti da lire 1800 a 3000. Suini allevamento 300 da lire 180 a 300. Suini ingrosso 20 da lire 9 a lire 10 al kg. Agnelli 50 a L. 10 - 12 al kg. Cavalli 100 da lire 1500 a L. 3000. Muli 40 da lire 1300 a L. 1800 Cavalli all'asta venduti dal deposito quadrupedi 70 da L. 1700 a 3000. Muli all'asta da lire 1200 a 1900.

CIVIDALE

Il Blasig rinvenuto cadavere

Dall'ultima domenica di carnovale il muratore Luigi Blasig anni 63 di Cividale era assente di casa e fino a ieri vane furono le ricerche da parte dei famigliari e della P. S.

Questa mattina il povero uomo venne trovato cadavere nel Natisone, portato a riva venne adagiato sulla ghiaia e con la presenza delle autorità venne perquisito. Addosso gli trovarono il portamonete con L. 81 ciò che fa supporre non trattarsi di delitto ma di disgrazia.

Vestiva l'abito nero e ai piedi aveva solo i calzetti e senza scarpe. Il corpo non presentava alcun segno di violenze nè di ferite, solo delle graffiature al viso e al ginocchio. Si può supporre che al Blasig sia caduto il cappello mentre si trovava sul ponte e per ricuperarlo si sia portato sul letto del fiume, e dovendo traversare l'acqua si sia levato le scarpe. Perduto l'equilibrio, cadde trovando miseramente la morte.

Il cadavere venne trasportato alla cella mortuaria.

CODROIPO

Il concerto della banda

Domenica 27 corr. dalle ore 16 alle 18 la banda cittadina darà sulla piazza maggiore il suo primo concerto della stagione 1921.

Ben quindici allievi sono venuti ad ingrossare il già numeroso corpo bandistico e si può fin d'ora dire che data la perfetta preparazione e diligenza dei componenti tutti si avrà una esecuzione perfetta ed accurata. Ecco il programma.

N. 1.o Zoboli — Roma — marcia n. 2. Verdi — Oberto conte di S. Bonifacio — sinfonia = 3. Donizetti — La Favorita = rimembranze — 4. Mancuti — Zingaresca = Gozzi caratteristico = 5. Marchetti = Ruy Blas — reminiscenze = 6. Fahrbach — I mirti d'oro — Valzer.

LUSEVERA

Per una corrispondenza

Quest'amministrazione comunale protesta energicamente per le insinuazioni contenute nella corrispondenza anonima apparsa sul n. 67 della Patria del Friuli contro il Governo, la R. Prefettura e specie nei riguardi del Ministero delle Terre Liberate, il quale ha speso a favore di questo Comune milioni per la costruzione di strade e riparazioni di fabbricati, contribuendo generosamente alla eliminazione della disoccupazione.

Mette altresì in guardia l'onorevole direzione del giornale contro le mene insidiose di gente che per vedute personali e meschine tentano intorbidare le acque, ingenerare dolorosi equivoci, e rimandare alle calende greche l'esecuzione di progetti d'interesse pubblico e locale, avviati regolarmente, e che seguono le formalità prescritte dalle leggi in vigore.

VENZONE

Dimenticanze. — Non so se per mia dimenticanza o per una svista del compositore nella relazione della recita «Pro Patronato scolastico» pubblicata ieri non figura il nome della signorina Carla Clapiz, che nella «Maestrina» interpretò molto bene la parte della «signorina Gina». Come pure ho dimenticato di tributare vivi ringraziamenti alla signora Filomena Clapiz e signorina Elsa Zinutti che con zelo e solerzia si prestarono a fare da bigliettarie.

CRONACA CITTADINA

Danni di guerra.

Ordine di precedenza nei saldi

Riceviamo dal R. Intendente cav. Sperti:

Non a titolo di polemica ma per mettere le cose a posto, la prego di far noto ai lettori, in risposta alle osservazioni fatte sul N. 64 del «Giornale di Udine» in tema di danni di guerra, che questa Intendenza ha decisamente determinato di seguire pei pagamenti il turno della data di stipulazione del concordato, e se qualche eccezione vi è stata, ciò è dipeso, oltre che dalla condizione di miserabilità del richiedente o dalla loro qualità di inabili o orfani di guerra, anche dal fatto che le proposte di pagamento vengono fatte nella grande maggioranza dalle Agenzie delle Imposte e quindi si è in qualche modo dovuto seguire l'ordine della venuta di tali proposte.

In ogni modo oramai anche per tali proposte sarà seguito un turno rigoroso e se vi sono dei danneggiati i quali concordarono nel 1919 e ancora non sono stati pagati, essi potranno informare per lettera l'Intendenza, indicando l'ufficio dove sono stati stipulati i concordati, perchè l'Intendenza possa subito provvedere.

La vertenza dei barbieri

Lo sciopero dei lavoranti barbieri continua. Riceviamo in proposito il seguente comunicato, dalla Lega dei lavoranti:

«Quanto affermano i signori proprietari barbieri sul «Gazzettino» del 23 corr. è scritto in mala fede perchè, se loro hanno invitato a trattare sull'art. che concerne il salario, era proprio quello per il quale si dice che non siano disposti a trattare; dunque, si poteva arguire che per gli altri si lasciavo addito a trattative, e che loro, invece hanno respinto senz'altro. Da qui l'offesa e da questo lo sciopero.

Non ci curiamo della loro forma loiolesca di lotta; ma tanto perchè la cittadinanza abbia il giusto concetto del nostro agire, si sappia che loro cercavano tutti i modi per provocare lo sciopero onde annullare il contratto di lavoro in vigore; tant'è vero che due giorni prima che lo sciopero fosse proclamato avevano distribuito ed in qualche Salone già affisso il cartello da tutti tanto biasimato.

(Il cartello sospendeva il patto cogli abbonati, ci fu detto, in causa dello sciopero... che non era per altro ancora stato proclamato. Redaz.)

Questa prima nostra è l'ultima.

Il Com. Direttore

Carne per gli ammalati. — Per la settimana in corso durante i giorni di divieto vendita carne rimarranno aperte a disposizione degli ammalati le seguenti macellerie: Manganotti G. Batta, via Aquileia; Gismano Maria, Via del Carbone. — Presentare regolare certificato medico.

Solito riposo pasquale. — Nella ricorrenza della Pasqua il servizio tramviario, tanto dell'Urbana che della Udine-Tricesimo, verrà sospeso a mezzogiorno. L'ultima da Tricesimo per Udine e da Udine per Tricesimo, si effettuerà alle 11.15.

Il prezzo dei biglietti per la pesca

Il Comitato Esecutivo della Pesca, onde rendere più pratica e sollecita l'operazione di vendita dei biglietti ha stabilito che vengano messi in vendita in ragione di tre per una lira e gli acquisti non potranno essere fatti in numero minore di tre.

I premi non ritirati entro le 18 di mercoledì 31 marzo resteranno a disposizione del Comitato della Fiera.

La Presidenza del Tiro a Segno all'unanimità ha rieletto a presidente il cav. Gabriele Tonini ed a segretario il sig. Emilio Doretti.

Ha quindi approvato il bilancio preventivo per l'anno 1921 e deliberato di convocare per il giorno 3 aprile p. v. i presidenti delle Società Federate di Tiro a Segno della Provincia, per urgenti comunicazioni.

Morte improvvisa. — Stamane il signor Luigi Deganis d'anni 37 addetto allo stallo Pesante in piazza Umberto primo, recatosi come il consueto al lavoro, veniva colto da improvviso malore. Prontamente soccorso, il poveretto cessava di vivere. Il medico giudicò la sua morte essere avvenuta per paralisi cardiaca.

Alla famiglia colpita improvvisamente da così grande sciagura, le nostre vive condoglianze.

Parva favilla. — Per cause ignote, sul mezzogiorno di ieri, si sviluppava un piccolo ma pericoloso incendio nella caserma del panificio Militare in via Cussignacco. Il fuoco fu però quasi subito domato, per il pronto intervento dei soldati e dei pompieri.

Treni speciali per Aquileia. — Per le feste di Aquileia, che seguiranno il 29 corr. la Direzione compartimentale delle ferrovie ha stabilito dei treni speciali.

Partenza da Udine ore 7, ed arrivo ad Aquileia alle 8.30; partenza da Aquileia alle 16 ed arrivo a Udine alle 17.30. Anche la società Veneta ha stabilito un treno speciale da Cividale, in coincidenza con quello in partenza da Udine.

Nuovi forni — Nel nostro Forno Comunale vi erano solamente tre forni, non sufficienti a coprire le molteplici richieste della cittadinanza anche lavorando con tre squadre tutte le 24 ore di una giornata. Per poter sopperire ai bisogni, e per migliorare anche il pane, la commissione è venuta nella determinazione di costruire altri tre forni.

I lavori sono attualmente in corso ed è certo che il Forno Comunale prenderà tra non molto un nuovo e più vasto sviluppo. Si sta anche predisponendo una sala per le vendite, e ciò per evitare il noioso e dannoso affollamento dei clienti... e le code anche più noiose.

La media dei cambi

Udine 24 marzo. — Oggi, un nuovo salto ma questa volta in favore della lira italiana: sulla Francia, in confronto dei cambi segnati ieri, guadagniamo 5.70; sulla Svizzera 22.25 su Londra 4; sull'America 1.10; sulla Germania 2.05.

Ecco i prezzi medi:

I cambi. Francia 176.30 — Svizzera 429.75 — Londra 98 — New York 25 — Berlino 40.75.

Assemblea Unione Commessi e Impiegati

Nella sede Sociale di via del Ginnasio si riunì ieri sera l'assemblea generale ordinaria dell'Unione Commessi ed Impiegati della provincia. Presiedeva il sig. Attilio Menchini, presente numerosi soci.

Venne letta la relazione morale e finanziaria del Consiglio che inizia col constatare il maggiore sviluppo dell'Associazione nell'anno decorso, in cui il numero dei soci salì a 500. La relazione parla dei problemi di vitale interesse di cui s'occupò l'Unione, come del riposo festivo per il quale venne fatta una inchiesta per stabilire il funzionamento della legge. Le risposte pervenute dai sindaci dei 19 Capoluoghi del Mandamento della Provincia, convinsero la Presidenza che la legge stessa era tenuta, salvo rare lodevoli eccezioni, in non cale, per cui una pronta attiva propaganda subito iniziata per la costituzione di sezioni della «Unione» portava, nei riguardi morali ed economici i suoi buoni frutti alla classe.

Risorse quindi la Sezione di Codroipo, quella di Palmanova, S. Giorgio di Nogaro e si costituirono piccoli fasci di soci in altri Comuni della Provincia.

Nella relazione si nota poi che, grazie all'attività del consulente legale e la collaborazione del Consiglio, senza inconsulte agitazioni, senza minaccie di sorta, ma con l'oculatezza, con la fede e compattezza sociale, si potè ottenere miglioramenti economici e morali sensibilissimi. Così si addivenne alla riforma del contratto sull'impiego privato, portato a compimento con la piena adesione della classe padronale.

Accennato alle pratiche svolte in merito ai danni di guerra, al trasferimento della Sede sociale nell'attuale residenza, alle festicciole indette a cui partecipò l'Unione, la relazione chiude con un elogio al consulente dott. Altatere, al segretario Brunelleschi ed al presidente onorario cav. Bosetti; e rivolgendo un mesto pensiero di affettuosa e perenne riconoscenza ai soci deceduti ultimamente.

Dato pieno voto favorevole alla relazione l'Assemblea approvò, su invito del presidente, l'invio di un telegramma al Ministro del Lavoro per la sollecita approvazione del progetto-legge riguardante un nuovo caro-viveri agli impiegati di aziende private.

Proceduto alla votazione per l'elezione del nuovo consiglio, questi risultò così composto:

Marchesini Attilio, Cotterli Pietro, Macuglia Aldo, Moro Filippo, Romanelli Emilio, Lorio Antonio, Toffoloni Antonio, Casella Antonio, Gautero Umberto, Zorzini Giuseppe, Bellis Ettore, Fontanini Teobaldo, Nespali Pietro, Mauro Daniele, Moro Alceo.

Revisore dei conti: Cettolo Lino, Blasich Giuseppe, Marcotti Odorico.

Consegna di brevetti e insegne di croci al merito di guerra

Il ministro della guerra con circolare porta a conoscenza degli interessati, che coloro i quali sono in attesa di ricevere il brevetto e l'insegna della Croce al merito di guerra dovranno rivolgersi al proprio Deposito o al Distretto di provenienza o anche ai Comandi di stazione dei RR. CC. giusta la disposizione contenuta nella circolare 11 agosto 1920 N. 45064.

I brevetti che non venissero richiesti dovranno essere tenuti in deposito dai Comandi ai quali sono stati trasmessi in base alle disposizioni emanate con la circolare 564 del G. M. 1917 (comma 5 e 6).

Echi delle feste di Trieste. — Il Presidente della Deputazione prov. inviava in data 19 corr. al Municipio di Trieste il seguente telegramma:

«Spiacente non poter presenziare solenne rito annessione, invio fervido saluto a Trieste auspicando avvenire italianissima terra.

Presidente Dep. prov. *Candolini*»

Riunione all'ufficio Provinciale del Lavoro

Sotto la Presidenza dell'avv. comm Giuseppe Biasadola si è riunito oggi il Comitato Permanente dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine. Il Comitato ha fissato la data 6 aprile p. v. per la convocazione del Consiglio Direttivo. Si è quindi interessato delle difficoltà che vengono frapposte alla nostra emigrazione e deliberò di far pratiche di nuovo perchè le approvazioni da concedersi nei singoli casi siano rese il più possibile semplici e sollecite. Deliberò uno studio generale riassuntivo sui lavori agricoli che possono effettuarsi nella nostra Provincia, studio da tenersi poi presente per promuoverne l'attuazione ed il relativo finanziamento.

Ispirandosi al principio della maggiore possibile valorizzazione delle nostre forze e delle nostre risorse concretò il piano che sarà sottoposto alla approvazione del Consiglio nella sua prossima seduta.

Teatro Sociale

Serata d'onore del M.o Mario Mascagni

Numeroso pubblico, ieri sera, al Sociale per festeggiare il M. cav. Mario Mascagni in occasione della serata che si dava in suo onore, e per porgere un cordiale saluto a tutti i valorosi interpreti di «Rigoletto» che davano la recita di addio.

Il Maestro Mascagni che tanto si è fatto apprezzare durante questa stagione d'opera, diresse anche ieri sera lo spartito verdiano con la solita valentia e con vigore ottenendo dall'orchestra il massimo rendimento ed un ottimo colorito.

Dopo ogni atto si ebbe vivi e particolari applausi di stima e di simpatia, e fu ripetutamente evocato alla ribalta, colmato di ricchi doni di valore dagli ammiratori ed amici, dall'impresa e dai compagni d'arte.

Oggi, ultima recita della stagione con «Madama Butterfly». La serata è data in onore del bravo e simpatico tenore Agostino Capuzzo che s'è guadagnato dal nostro pubblico le maggiori simpatie.

C. Gr.

Cinema Teatro Moderno

Oggi: «La portatrice di pane» dal romanzo di Saverio di Montepin.

Varietà: Charlot I.o comico cacciatore. Duo Turri, cantanti. Laclaire la teleferica umana.

Per la fiera di S. Giorgio

Ieri alle ore 17 nella Sala della Federazione Friulana Commercio e Industria si è riunito il Comitato ordinatore della Tradizionale Fiera di Cavalli di S. Giorgio.

Presiedeva l'ass. Comunale prof. rag. Dino Cella.

Dopo esauriente discussione si approvò un programma di massima che verrà tra breve pubblicato ed infine si nominò un Comitato Esecutivo nelle persone dei sig.ri cav. Baldissera, cav. Buono, geom. Diana, Del Cont, dott. Della Savia, Morassutti, Pontoni, cav. Ragazzoni, Dott. Selan.

Domani alle ore 17 il Comitato Esecutivo si riunirà per definire le modalità della Mostra del mercato Equino, augurando che il nuovo Comitato agevolato dalla cittadinanza porti questa fiera all'importanza e floridezza dei tempi passati.

Due buoi colossali

Questa mattina abbiamo veduto girare per le vie della città due buoi fenomenali, tanto per la grandezza che per qualità fina e forme spettacolose. Ci sembrava di esser tornati agli anni della maggiore floridezza, delle stalle friulane e delle macellerie cittadine. I due superbi animali erano della Ditta Giuseppe Del Negro, fornitrice della Real Casa, ditta che anche in passato sempre si distinse, e che, dopo avere rimodernato in modo così splendido il proprio negozio ha voluto anche ripristinare la sua vecchia e speciale tradizione di presentare capi straordinari conservando così quel primato che si è conquistato fra i macellai cittadini. Ci consta che detti buoi vennero dalla Romagna, per mezzo del noto e bravo negoziante sig. Dante De Lorenzi incaricato dalla ditta di acquistarli; e seppimo che alla Mostra del Bue Grasso a Faenza i due capi straordinari hanno riportato il primo premio.

A detta di molti intenditori, raramente si vide un consimile paio di buoi. Furono stimati dalle 19 alle 20 mila lire, prezzo di costo!... Il signor Giuseppe Del Negro può essere ben orgoglioso di un simile successo, col quale egli ha saputo appagare la «sua passione» di fornir sempre ottime carni ai bisogni ed ai gusti cittadini; i quali a loro volta, non gli sono parchi di elogi e di auguri. Nel che noi pure ci associamo.

Rivendite di generi tesserati. — Per rendere più facile e più comodo ai cittadini l'approvvigionamento dei generi tesserati (zucchero, riso, pasta, farina di granoturco) è stato concesso a settantanove negozianti di coloniali la rivendita dei generi tesserati, e ciò a decorrere da 1o Aprile p. v.

I cittadini che desiderassero acquistare i su notati generi presso uno di questi negozi, sono invitati a farne prenotazione presso il negozio prescelto, con l'indicazione delle razioni spettanti in base alla tessera annonaria.

I negozianti poi presenteranno, entro il 29 corr. l'elenco delle prenotazioni agli Uffici del Forno Municipale, ove sarà disposto per la consegna dei generi tesserati in base ai quantitativi corrispondenti alle prenotazioni presentate.

Uno scontro automobilistico. — Stamane verso le 8, in via San Lazzaro, avveniva uno scontro automobilistico. Certo Pietro Bonanni fu Antonio da Trasaghis d'anni 45, veniva in motocicletta da fuori porta. quando andò a sbattere contro un camion guidato da due soldati. La motocicletta si sfasciò; e il povero Bonanni fu dai vigili accompagnato all'ospedale ove venne anche trattenuto per gravi ferite riportate alle gambe.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Mutilati sezione di Udine. In morte del cav. Amirteo Ive Reccardini e Piccinini 10.

Padiglione Tullio In morte del prof. Ettore Chiaruttini Mario Boschetti 10.

Tremila lire false sequestrate da tre Istituti bancari

Martedì 22 il meccanico Redento Nigris presentava alla Cassa di Risparmio un biglietto da lire mille, che venne riconosciuto falso e tosto sequestrato inviandone denuncia alla procura del Re.

Il meccanico spiegò di aver ricevuto la banconota da certo Erminio Gianesini negoziante abitante in Viale Duodo 8, che gli doveva pagare una riparazione ad un radiatore d'automobile.

Il Nigris a scanso di responsabilità, inviò subito denuncia alla Questura che nello stesso tempo veniva informato di un'altro sequestro di mille lire false, operato dalla cassa della Banca Commerciale. In quell'Istituto la esibiva un'agente della negoziante Laura Barbieri, il signor Aldo Clocchiatti. Anche questo secondo biglietto falso di grosso taglio aveva la stessa provenienza del primo, cioè alla Barbieri era stato consegnato per pagamenti dal Gianesini.

Ma una terza banconota veniva ieri sequestrata e stavolta era lo stesso Erminio Gianesini che la presentava agli sportelli della Banca del Friuli per eseguire un'operazione bancaria.

Così tre denuncie per spendita di moneta falsa erano ieri pervenute all'autorità che nel pomeriggio operò una minuta perquisizione in Viale Duodo. Non si trovò nulla eccetto due rivoltelle e relative munizioni, che risultarono non denunciate.

Per questo il Gianesini venne invitato in Questura e trattenuto in carcere.

In quanto alle tremila lire false, egli spiegò di averle ricevute in pagamento da diverse persone con altri biglietti, ad. Artegna, a Plezzo, a Idria ed una, quella sequestrata alla Banca del Friuli allo spaccio d'un Battaglione Alpino a Tolmino.

La Pubblica Sicurezza esperisce attive ricerche per scoprire la loro provenienza.

L. 300.000 per sole due lire.

Un solo biglietto del costo di *lire due*, della Lotteria Nazionale a beneficio della Istituzione contro l'Accattonaggio e Casa del Pane, che si estrarrà in Roma *irrevocabilmente* il *6 Aprile prossimo*, può vincere la rilevante somma di L. *300.000*. (primo premio). Vi sono altri *744* premi da L. *50.000* - da L. *10.000* - da Lire *5.000* - da L. *1.000*. - etc. l'importo dei quali, deve essere interamente pagato, perchè, l'importo dei premi, che entro le ore 18 dell 8 maggio prossimo non risultassero vinti, verrà ripartito in parti uguali tra tutti i vincitori in più, del premio spettante ad ognuno di essi Oltre al biglietti da *lire due* ciascuno vi sono anche dei biglietti, raggruppanti ognuno dieci numeri consecutivi, che costano L. *18* - invece di L. 20 - Si vendono presso gli Istituti Bancari, Cambiovalute, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie e presso la Commissione Esecutiva in *Roma, Via Arecoeli, 3*.

Ancora pochi giorni di vendita.

Venti morti e oltre cento feriti
per un attentato anarchico a Milano
Bombe, scioperi conflitti in Liguria, in Toscana e altrove.

MILANO, 23. Lo sciopero bianco di un'ora attuato stamane dalle 10 alle 11 in segno di protesta per la continuata detenzione di Errico Malatesta e compagni, fu attuato senza incidenti. Ma nel pomeriggio fu notato, specialmente in alcuni punti della periferia, un po' di fermento, provocato da gruppi di anarchici. Fu messa, tra altro, in giro la voce (tanto per eccitare) che si volesse tenere in giornata segretamente, il processo; così che gruppi di anarchici si recarono in Tribunale, dove trovarono già ad attenderli numerosi agenti: e poichè le ingiunzioni di sciogliersi non erano obbedite, furono operati una dozzina di arresti. Gli elementi estremi abbandonarono il lavoro in talune ufficine anche nel pomeriggio; in altre, invece, le sobillazioni anarchiche non furono accettate. Così, i tramvieri, contro i quali in vari punti lontani dal centro gli anarchici tentarono violenze per indurli a sospendere il servizio, decisero di resistere e di continuarlo.

Gli eccitamenti degli anarchici

Gli ultimi numeri dell'« Umanità Nuova », il quotidiano anarchico milanese del quale è direttore il Malatesta, sono tutti un eccitamento scellerato ai compagni. "Compagni! Malatesta muore!» dice una riga in testa, a grossi caratteri, occupando tutta la larghezza della pagina. E quindi, su due colonne, pure a caratteri marcati: «I grandi organismi proletari, non appena Malatesta sarà morto, proclameranno lo sciopero generale, nazionale. E manderanno fiori ed oratori a commemorarlo. Ma siccome Malatesta non è ancor morto noi preghiamo i coccodrilli per l'ultima volta di lasciare libero il proletariato italiano, quella parte del proletariato italiano che tenta ancora di salvarlo, di non accoltellare gl'indisciplinati alle reni. Preghiamo per l'ultima volta ».

E poi ancora: « Malatesta è vecchio, il suo cuore è stanco; Malatesta muore. Noi pensiamo a lui, al rigiore agonico che va facendosi attorno a lui. Borghi è giovane, Quaglino giovanissimo. Forse la liberazione per loro verrà prima che l'irreparabile avvenga. Essi potranno salvarsi. Troveranno domani il conforto di una mano amica. Vedranno rifiorire un pò di salute e qualche speranza. Malatesta no... » E via di questo passo, per conchiudere: « Malatesta muore. Ma noi anarchici d'Italia viviamo. Meglio ancora: sopravviviamo alla nostra vigliaccheria.»

E tutto il giornale è su questo tono: notizie di agitazioni, di scioperi, di attentati, nuovi eccitamenti: "Per impedire la morte di Malatesta la gente di mare ha fermato le navi. E i ferrovieri?" — « Se l'Italia non fosse ormai quella nazione di vigliacchi che, va diventando, delitti di questo genere non sarebbero neanche concepibili... »

Ora, il « delitto » consiste in questo: che il Malatesta, il Borghi ed il Quaglino — detenuti in attesa del processo — si sono dati, di propria volontà, al così detto sciopero della fame, cioè si rifiutano, come già il sindaco di Cork nell'Irlanda, di prendere cibo, perchè vogliono essere processati subito.

L'esecrando vero delitto

Verso le ore 23 della notte, una fortissima detonazione fu udita anche nei punti più lontani della città, determinando ovunque un allarme e l'ansia di sapere che cosa fosse accaduto. Carri di pompieri vetture ambulanze dirigevansi ben presto verso i quartieri orientali della città; e vi accorreva truppa con autoblindate. Ben presto si seppe che al Teatro Diana, presso la barriera di Porta Venezia, erasi fatta scoppiare una bomba con micidialissime conseguenze: un delitto fra i più esecrandi con fredda ferocia preparato e compiuto....

La sala era affollatissima: Il velario scendeva sul secondo atto della « Mazurca bleu ». Parte del pubblico si alzava per avviarsi ai corridoi. Improvvisamente il teatro fu scosso da un fragore enorme: sembrava dovesse crollare sotto la violenza dell'esplosione. Si odono gemiti, grida, imprecazioni, pianti di donne e bambini; rumore della gente che fugge, e precipitare di calcinacci, ferri contorti, cristalli, strumenti musicali sollevati fino al soffitto dalla forza della esplosione, pezzi di poltrone portati in alto.

Visione raccapricciante

Chi era in teatro, dice che la immediata visione del disastro era terribile, raccapricciante. Resti di membra umane, grumi di sangue e di materia cerebrale schizzano da ogni parte, raggiungono i fuggiaschi addossati sulla porta d'uscita; si posano sui pochi tavoli rimasti in piedi, li tingono di rosso.

Per qualche momento, tutto è avvolto in un nebbione fitto e impenetrabile. Non si vede nulla distintamente non si odono che grida disperate dei feriti.

Quando la nebbia si dirada si vedono morti distesi sotto le poltrone rovesciate, e feriti che tentano di sollevarsi penosamente, cadaveri di musicanti, uomini e donne sepolti sotto i leggii fracassati e sotto gli strumenti infranti. Il largo corridoio che fiancheggia il teatro è tutto sconvolto; i parapetti dei palchi e della galleria sono completamente rovinati.

Alzando lo sguardo al soffitto si vedono chiazze di sangue e brandelli umani pendenti dall'alto...

Alla prima fila delle poltrone, nel centro del teatro, è il cadavere di una giovane donna: nella poltrona non è rimasto che il busto; le gambe non sono più: essa è rimasta colle mani appoggiate ai bracciuoli della poltrona; stava fuggendo quando la morte la raggiunse. Sui tavoli, sulle sedie, tra le file sconvolte delle poltrone sono capelli frammisti a calcinacci, indumenti, bicchieri, pezzi di pelliccia, cappelli, bastoni.

Un ufficiale dei carabinieri ordine a due militi di raccogliere alcuni indumenti che paiono gettati alla rinfusa sotto una poltrona; i militi si chinano e cacciano le mani dentro quel piccolo mucchio; non erano indumenti abbandonati, ma un corpo umano frantumato!

Oltre 30 corpi umani appaiono sparsi nel tratto prospicente l'orchestra, ma specialmente nella fossa dell'orchestre stessa. E' qui che la bomba ha fatto maggiore strage ,dilaniando dei poveri lavoratori nell'esercizio della propria professione.

Nella fossa si vede straziata livida un'infelice artista. Il suo viso è deformato e le gambe appaiono stroncate. Poco lontani sono i corpi di altri musicanti irriconoscibili. Sotto la pedana del direttore è un giovane elegantemente vestito che ha il cranio fracassato, è però l'unico cadavere che fra tanta strage conserva l'aspetto umano. I pezzi di un bambino, forse proiettato in alto dallo scoppio, sono più tardi trovati fra i rottami di un palco.

Quelli che danno ancora segni di vita sono pietosamente raccolti e trasportati a braccio alla vicina Guardia medica. Il pietoso e tragico corteo passa tra la folla esterrefatta, lasciando una scia di sangue dal Diana alla vicina Guardia medica di Porta Venezia.

Le ultime notizie

Una ventina di morti ed oltre 100 feriti

Una cassetta di dinamite

Milano 24. (Per telefono). — Le indagini esperite prontamente dai magistrati e i racconti fatti dai testimoni all'Autorità di P. S. possono così ricostruire la terribile scena.

Erano le 23, quando la folla degli spettatori vide una grande vampata, e contemporaneamente una nube bianco lattiginosa alzarsi e spandersi dalla porta laterale di via Mascagni. Gli spettatori ebbero l'intuito dello scoppio immane, ma non poterono porsi in salvo poichè un secondo dopo avveniva la detonazione formidabile che quassava l'intero edificio.

Alcuni testimoni avevano affermato che la bomba era stata lanciata dalla finestra, in direzione dell'orchestra; ma questa circostanza non risulta vera, poichè lo scoppio è avvenuto proprio accanto alla porta. Le autorità hanno potuto stabilire che era stata messa una cassetta in ferro, lunga trenta centimetri e alta dieci o quindici, piena di dinamite.

Il fatto che la cassetta era stata deposta accanto alla porta laterale di via Mascagni è provato anche da una profonda buca che lo scoppio ha prodotto nel terreno, dalle saracinesche di un negozio prospicente completamente sfondate dal sommovimente dell'aria, e da altre porte ed imposte delle case di fronte, squarciate o divelte.

L'incendio all'«Avanti» l'Unione Anarchica devastata

A tarda ora di stamane i pompieri sono riusciti a domare l'incendio scoppiato nella notte nella nuova sede del giornale l'«Avanti»

I danni non sono rilevanti; Un gruppo di fascisti invadeva stamane i locali della sede dell'Unione Anarchica sindicalista, e li poneva a sacco, tutto asportando e bruciando sulla via. I fascisti si astennero dall,incendiare i locali, per evitare di recar danno agli inquilini delle case vicine.

Una ventina di morti oltre un centinaio di feriti

I moribondi

I feriti raccolti ieri sera, e durante le prime ore di stamane sorpassano il centinaio: i morti sommano ormai ad una ventina. Dei feriti, dieci sono andati aggravandosi talmente che si dispera ormai di salvarli per cui il triste bilancio degli assassinati è destinato a salire ancora.

La città è in subbuglio.

Dovunque si formano capanelli di gente che commentano la orribile strage. I giornali vanno a ruba.

Sino al momento in cui vi telefono ore 10.45, non si segnalano incidenti degli di nota. I tram circolano, e le maestranze si sono recate al lavoro.

Stamane per tempo si erano sparse voci di sciopero, e gli operai sostarono parecchio davanti gli stabilimenti senza rispondere alla chiamata delle sirene. Poi, non essendo stati impartiti ordini da parte della organizzazioni, il lavoro fu ripreso.

Il telegramma ufficiale.

MILANO, 23. — Stanotte al teatro Diana è scoppiata una bomba che sembra sia stata deposta da tre giovani contro la terza porta di sicurezza in via Mascagni. Si deplorano circa 12 morti e numerosi feriti.

Per protestare contro tale attentato un gruppo di fascisti si recò in via S. Damiano, ove si trova la sede dell'*Avanti*, ma fu trattenuto e respinto dai cordoni di truppa. I fascisti si recarono anche in via Goldoni, ove devastarono e incendiarono gli uffici e la tipografia della « Umanità nova ». Sono state inoltre distrutte carte e mobili della Unione sindacale e circolo socialista di via Mauri e del Circolo socialista del secondo collegio in piazza del Verziere.

* * *

In Toscana, continuano i sanguinosi tra fascisti e socialisti. Ne avvennero a Cutigliano, a S. Giovanni di Val d'Arno, a Castelnuovo dei Sabbioni (ove pare che vi siano anche morti) ed altrove. Dappertutto, si fece uso anche di rivoltelle.

— Nella Lomellina, conflitti e scioperi. Due morti, un socialista a Meda, ed una ragazza a Cereto. Molti i feriti.

Bombe contro i treni
Movimento sospeso

Bologna 24. Presso Imola dal ponte di Rio Sanguinario, stamane è stata lanciata una bomba sulla Linea ferroviaria.

I binari sono stati divelti. Un'altra bomba è stata lanciata contro un treno merci, ed ha prodotto danni.

Il movimento in Romagna è sospeso. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono pure interrotte.

Due bombe a Genova

(*Genova 24: per telefono da Milano*). Stanotte verso la una è stata lanciata una bomba davanti a una casa da thè. L'ordigno scoppiando ha prodotto vari danni al fabbricato e molto spavento, ma per fortuna, non si hanno a deplorare vittime.

Un'altra bomba poco dopo veniva lanciata dal ponte in via Venti Settembre, e scoppiava vicino al teatro Margherita fendendosi in cinque parti.

Per fortuna non vi furono nè vittime nè feriti, solamente qualche danno ai fabbricati e molto panico.

PARLAMENTO NAZIONALE

La proroga al 19 aprile.

CAMERA. — Ieri, giornata di lavoro alla Camera. Nella seduta antimeridiana furono approvati parecchi disegni di legge, fra i quali notiamo: contratto di lavoro tra la Francia e l'Italia firmato a Roma il 30 settembre passato — pagamento delle retribuzioni per le classi aggiunte e le supplenze — modificazioni della legge 15 luglio 1919 sugli ordini dei medici, chirurghi, veterinari e farmacisti — concessione mutui per opere idrauliche e sistemazione bacini montani — finanziamento consorzi di bonifica — modificazioni alla legge sul lavoro notturno nell'industria della panificazione e della pasticceria. Seguirono alcune interrogazioni sugli ultimi disordini.

— Nella seduta pomeridiana, continuò la discussione del disegno di legge per i ferrovieri, e se ne approvano tutti gli articoli. Così pure si approvano i due articoli del disegno di legge sulle opere di previdenza per il personale delle ferrovie dello Stato.

Le dimostrazioni al presidente e le intemperanze dell'on. Modigliani

I deputati sorgono in piedi e prorompono in prolungati calorosissimi applausi, che si rinnovano tre volte all'indirizzo del presidente on. De Nicola.

Poi, l'on. Modigliani tesse gli elogi di lui che, il più giovane dei presidenti che la Camera italiana abbia avuti, seppe esserne il migliore.

Parlando delle elezioni, dice:

— Nè si dica — soggiunge — che la decisione spetti alla Corona. Tutti sanno che essa non esercita alcuna iniziativa in questo campo, che se una iniziativa deve esercitare in odio ad un partito allora la sola risposta sarebbe: « abbasso la Corona ». *Rumori prolungati vivissimi; vive proteste da molti banchi applausi all'estrema.*)

Il presidente del consiglio, seguito dai ministri abbandona l'aula (*Vivissimi applausi e grida di: Viva il Rè! Da molte parti vivissimi commenti.*)

Presidente (con forza). Esorta l'on. Modigliani a rispettare quelli che sono i sentimenti della grande maggioranza della Camera e delle immensa maggioranza del paese. (*Vivissimi applausi e rinnovati grida di Viva il Rè! Rumori all'estrema*).

Modigliani. Si appella al presidente il quale può attestare che nell'affermare come è stato fatto altre volte una idealità reppubblicana non ha inteso offendere e non ha offeso alcuno (*applausi a sinistra*)

L'incidente dà luogo ad altre affermazioni di lealtà monarchica — e quando rientrano i ministri e riprendono i loro posti, e quando l'on. Sambi, dopo avere anch'egli affermato che la Camera debba essere convocata al più presto possibile, riafferma in nome del popolo italiano la fede nelle istituzioni plebiscitarie e la devozione al Re che quelle istituzioni rappresenta e personifica. Con questo sentimento l'oratore chiude col grido di Viva il Re (*I ministri e molti deputati sorgono in piedi al grido ripetuto di: Viva il Re*).

La proroga al 17 aprile

Il Presidente comunica il risultato della votazione sul disegno di legge: modificazioni alle vigenti leggi elettorali in tema d'eleggibilità e incompatibilità: favorevoli 150, contrari 111 (*Commenti*).

Dopo ciò, la Camera delibera di prorogarsi al 19 aprile.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile

Stamane spirava dopo lunghe sofferenze

Maria Grosso Gismano

Il marito Vittorio Gismano, la figlia Elisa, il genero Giuseppe Visca ed i nipoti addolorati ne danno il triste annuncio avvertendo che il presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno domani venerdì alle 16 in Martignacco.

Martignacco, 24 Marzo 1921.

Il marito Giovanni D'Ambrogio con la figlioletta Lucia, i genitori, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti con l'animo straziato partecipano la morte di

ADELE D'AMBROGIO

avvenuta ieri a Pineta Sortenna dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 24 marzo 1921.